

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

**CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA IN
SCIENZE DELLE PROFESSIONI SANITARIE DELLA PREVENZIONE**

**a.a. 2006-2007
1° anno**

RELAZIONE CORSO FORMAZIONE:

**“ APPROCCIO TRANSCULTURALE E INTERCULTURALE DELL’AVER CURA
NELLE PROFESSIONI SANITARIE”**

Castelfranco Veneto: 19 e 20 settembre 2007.

STUDENTE

MARCHET PAOLA



Direttore Danilo Massai

Titolo dell'iniziativa di formazione:

“ APPROCCIO TRANSCULTURALE E INTERCULTURALE DELL' AVER CURA NELLE PROFESSIONI SANITARIE”

Castelfranco Veneto: 19 e 20 settembre 2007.

Docenti: Dott.ssa Rita Riolfi
Dr. Bruno Ciancio
Prof. Natale Filippi
Dr. Carlo Melegari

CREDITI ECM: 16

Nel mondo contemporaneo , a partire dagli anni 800, il fenomeno dei movimenti migratori di massa ha conosciuto una continua espansione che non è mai stata interrotta neppure dai conflitti mondiali e che ha finito per coinvolgere le diverse zone del pianeta in veste di paesi /importatori o in quella, certamente più conosciuta al popolo italiano, di paesi esportatori di manodopera.

Quando, ad essere stranieri, in diverse parti del mondo erano gli italiani, in cerca di un lavoro, di un nuovo posto dove vivere, hanno creato dinamiche, storie, problemi, spesso simili a quelle che oggi ritroviamo negli attuali movimenti migratori che a partire dagli anni 90 hanno interessato, seppur con intensità diverse, il nostro Stato.

L'Italia è diventata per molti ciò che un tempo ha rappresentato l'America: il sogno di un riscatto. Dall'età moderna in avanti, i movimenti migratori hanno riportato il “problema della trasformazione a straniero, quasi come “altro da se””.

Con l'aumento dei fenomeni migratori, si sono constatate la relatività di punti di vista ideologici, razziali, culturali accentuando l'etnocentrismo di vecchia data.

Grazie al fenomeno migratorio la nostra società si è avviata rapidamente a un confronto tra culture che ha messo in luce soprattutto le difformità.

In particolare si sono presi in considerazione i conflitti :

- tra generazioni
- tra ricchezza e povertà
- la condizione della donna immigrata

Tra generazioni: i popoli migranti sono giovani, e quindi tesi al futuro, ancorati a forti tradizioni e valori; i paesi ospitanti, come l'Italia, di contro, hanno una popolazione anziana, più statica, volta a mantenere quanto raggiunto.

Ricchezza e povertà, costantemente visibile , si commentano da se', basti pensare agli scenari delle nostre città.

Più una funzione sociale è svalutata (e quindi sottopagata), più sarà abbandonata dalle nuove generazioni, pertanto, a farla, saranno le persone più svantaggiate (gli immigrati, per esempio).



Direttore Danilo Massai

Il problema della diversità dei sessi diventa paradigma di tutte le diversità che si incontrano oggi nella società.

La donna immigrata è chiamata a sostituire la donna autoctona nelle attività considerate da sempre “servili”.

E’ opportuno approciare al fenomeno migratorio con la consapevolezza che “Il potere dei senza potere”, nel corso della storia è destinato a trasformarsi.

Allora è importante mantenere la memoria storica, e riflettere sull’esperienza; l’accettazione della diversità dell’altro non può che passare attraverso la consapevolezza della propria identità, della propria appartenenza .

La storia dell’uomo è storia di migrazioni (Homo sapiens-sapiens , Homo migrans-migrans)

I termini che si utilizzano parlando del fenomeno migratorio, lo colgono con grosse variabili, a seconda che si consideri la persona come migrante con l’accezione di “ in uscita – migra da, o come immigrante e quindi lo si vede in un processo di ingresso.

Misure per esempio di integrazione sono molto diverse a seconda che vengano attuate per chi è presente nel territorio e pensa di rimanerci a lungo e chi è appena arrivato.

E’ stato interessante riflettere come di fatto l’entità dei flussi migratori siano corrispondenti alla capacità di assorbimento della società, così come essa funziona (lavoro regolare o irregolare....clandestinità o regolarità).

Il confronto tra culture ci porta a società multiculturali; l’incontro tra persone di diverse culture può avvenire attraverso la relazione che crea integrazione.

Laddove per integrazione si considera un processo, in cui la diversità è ammessa in quanto non in contrasto con leggi e principi che fanno parte del territorio ospitante (es. costituzione, dichiarazione dei diritti umani).

Ciascun uomo non dovrebbe nascondere la propria identità dietro ad un ruolo, ma farla riconoscere, affermarla, svilupparla.

I modelli specifici di ogni cultura, nel rendere manifesti i singoli bisogni, per quanto universali, hanno ricevuto un imprinting diversificato.

Così la risposta ad un bisogno in un ambiente culturale diverso può e di fatto risulta essere del tutto inadeguata.

Nell’ambito delle professioni sanitarie, che hanno in comune il prendersi cura, si sono sviluppate competenze relative alle diversità e universalità dell’assistenza culturale, come risposta alla società multietnica.

In tal senso sono stati brevemente illustrati alcuni autori e le loro metodologie per facilitare appunto un approccio interculturale che consenta una comunicazione più efficace tra operatore ed utente.

Questa fu l’intuizione di Madeleine Leininger (seconda metà del 900), che, attraverso la teoria del sole nascente, pone l’accento sul fatto che il prendersi cura è connotato dalla cultura di appartenenza



. da cui i termini “assistenza culturale” significa la sintesi di cultura e assistenza come elemento indissolubile per affrontare qualsiasi approccio assistenziale.

Sono stati presi in considerazione, seppur sinteticamente, diverse teorie che poggiano comunque su questi capisaldi:

M.Leininger teoria del sole nascente

Bennet: Modello di sensibilità interculturale

Geiger : Modello di valutazione transculturale

Capinha-Bacote: Il percorso della competenza culturale

Tunnel: Modello della competenza culturale

I concetti fondamentali che sottendono queste teorie, utilizzate in ambiti specifici, poggiano sulla necessità di conoscere il nostro interlocutore , utilizzando specifici indicatori,.

Gli indicatori riguardano: formazione (devo capire se per esempio è una persona analfabeta, o magari un plurilaureato!), struttura economica (fondamentale per scegliere per esempio un progetto assistenziale, anziché un altro), fattori politici (se è un rifugiato politico, se per esempio è stato torturato), stili di vita , religione/ filosofia, sociali e di parentela.

All’operatore è richiesto di approcciarsi attraverso semplici domande (attenzione al rispetto, alla discrezione, a scegliere un luogo rispettoso della privacy), capaci di cogliere le informazioni necessarie.

Qualora non fosse possibile avere il supporto di figure facilitanti es. il mediatore linguistico culturale, è possibile preparare una check - list di domande tradotte nelle varie lingue .

E’ opportuno non utilizzare mai, nell’ambito dell’interculturalità, risposte che prevedano l’uso dei simboli (Es. Facce) o dei numeri (es. da 5 a 10), mettono spesso in imbarazzo, non vengono capiti e quindi le risposte non sono attendibili.

Prevedere un tempo dedicato, seppur breve, all’utente (ciò vale non solo per l’utente straniero), aiuta ad instaurare una relazione, a creare fiducia e disponibilità, elementi questi che agiscono positivamente sulla compliance .

L’acquisizione di una prospettiva multiculturale in questi ambiti è necessaria per comprendere non solo i bisogni degli assistiti ma anche degli studenti e dei docenti, dei colleghi, appartenenti a diverse etnie.

Sempre di più saremmo infatti chiamati a relazionarci non solo con l’utenza ma anche con i colleghi che provengono da Paesi diversi dal nostro, quindi, è bene conoscere e sperimentare più strumenti per facilitare l’integrazione.

21.09.2007

Studente Paola Marchet



Direttore Danilo Massai



Direttore Danilo Massai